

leri riunione della commissione incaricata

AVEZZANO - E' una soluzione inadeguata

BASILICATA - Ancora difficile un bilancio completo dei danni provocati dalla grandine

Per il programma proseguono gli incontri a Cagliari

Valido l'accordo politico raggiunto tra i partiti Grave sortita del notabile dc Raffaele Garzia

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 24 I problemi dei servizi civili e dell'assistenza sanitaria, del risanamento del centro storico, dell'edilizia scolastica e popolare, dei trasporti urbani, sono stati ampiamente esaminati nella riunione odierna della commissione del Consiglio comunale incaricata di elaborare il nuovo programma in vista della soluzione della crisi del dibattito proceduto in modo unitario — hanno precisato i rappresentanti dei partiti dell'area costituzionale — e non è affatto turbato dagli interventi personali di alcuni esponenti della vecchia coalizione di maggioranza. Per i partiti autonomisti, resta, quindi, valido l'accordo politico raggiunto nei giorni scorsi, che sanziona la fine di ogni discriminazione a sinistra. In questo momento il problema principale è concordare il programma, al fine di definire un quadro politico unitario. Per Cagliari non c'è un'altra via di uscita. Il superamento del centrosinistra è un fatto ormai scontato. Una svolta in senso autonomistico nel governo della città è imposta dalla gravità dei problemi, resi più evidenti dal rialzo continuo del costo della vita (proprio da oggi il latte costa più caro, ed altri prodotti di prima necessità subiranno forti aumenti nei prossimi giorni) nonché dai diffusi segni di decadimento civile, economico e sociale.

Siamo in presenza di una crisi che può essere risolta solo dalla costituzione di una giunta di intesa unitaria. Chi combatte questa linea responsabile e costruttiva si pone automaticamente contro gli interessi clientelari e si erge ancora una volta a difesa dell'infelice politica

clientelare e paternalistica, che tanti guasti ha provocato al capoluogo regionale. In tal senso viene interpretato un articolo del deputato e consigliere comunale dc Raffaele Garzia, dal titolo «A ciascuno il suo».

La sortita del notabile dc Garzia non si comprende bene contro chi è diretta: ha tutte le caratteristiche del discorso a nuora perché ancora intesa, cioè al Pci per cui intendeva la Dc. L'obiettivo di Garzia è chiaro: vuol mettere in discussione quel primo inizio di fattiva soluzione di maggioranza. Al di là dei tentativi di mascherare la propria tesi dietro motivazioni ideali, Garzia rivela la volontà dei gruppi dirigenti della destra conservatrice cagliaritano di non cedere neanche una briciola del potere gestito in questi anni in modo spregiudicato ed arrogante. La sortita di Garzia non può, dunque, essere lasciata senza risposta dalle forze democratiche. La polemica non deve rimanere fatto interno della Dc, i cui dirigenti cagliaritano si sprecano a ripetere che sono stati firmatari di «uno straordinario comunicato relativo all'incarico di una commissione dei partiti del cosiddetto arco democratico».

L'attacco riguarda l'intera città, che col voto ha detto di voler cambiare sistema. I problemi di Cagliari non sono più gestibili dalla Dc nel chiuso degli intrighi tra le sue correnti

PCI e PSI votano contro la nuova Giunta «centrista»

L'intervento del compagno D'Andrea e dell'indipendente Allegritti - Sindaco è il dc Sansone

Solidarietà con il sindaco di Bonifati vittima di un attentato di marca fascista

COSENZA. 24 L'autorevole del sindaco comunista di Bonifati — un'Alia Romeo Giulio — è stata data alle fiamme da teppisti fascisti rimasti ancora sconosciuti. Gli attentati, appena la notizia si è sparsa in paese, attestano di solidarietà verso il sindaco, compagno Antonio Sansone, da parte di centinaia di cittadini, organizzazioni, forze politiche democratiche. L'attacco è stato dato alle fiamme da alcuni teppisti, probabilmente gli stessi che ora si sono accaniti contro la macchina del sindaco.

Non è la prima volta che a Bonifati, un piccolo centro del litorale tirreno cosentino diretto da tre anni da una amministrazione comunista di sinistra, che accadde di queste cose. Un anno fa anche la macchina del vicesindaco socialista, il compagno Mario De Grassi, è stata data alle fiamme da alcuni teppisti, probabilmente gli stessi che ora si sono accaniti contro la macchina del sindaco.

Senza contare poi i numerosi episodi di provocazione (scritte notturne sui muri contro gli amministratori, sberleffi, minacce, ecc.) e i tentativi di omicidio (uccidendo negli ultimi tre anni a Bonifati, i manovali di queste braccianti sono alcuni fascisti e delinquenti comuni. Chi tira i fili però, sembrano essere alcuni notabili dc, i quali in questi ultimi tre anni hanno visto diminuire notevolmente il loro potere ed ora vengono minacciati nel loro enorme interesse. L'addosso del Piano regolatore generale col quale i teppisti di Bonifati si prefiggono di sombarare senza termini la speculazione edilizia e di favorire l'evacuazione di sviluppo alternativo a quello realizzato finora sul litorale tirreno cosentino.

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO. 24 Caratterizzata da una vera e propria «ammucchata» centrista (Dc, Psdi, Pri, Pli) è nata ieri sera, con il voto contrario del Pci e del Psi, dopo due mesi di fatiche, la giunta di sinistra della città di Avezano. Sindaco è stato eletto l'avvocato Daniele Sansone, l'avevo che il consiglio dispone della maggioranza assoluta, 21 consiglieri su 40.

L'avvio della prima riunione, in effetti, è stato piuttosto turbolento. In questi aspetti confuso, data l'inesperienza di molti neconsiglieri, i quali hanno chiesto alla verifica della nuova giunta di eleggibilità e alla questione delle surroghe un tempo eccessivamente lungo. Le dichiarazioni di voto, in un momento di tensione del sindaco e della giunta hanno creato un clima di maggiore interesse, ma il tono del dibattito si è eleva quando a nome del gruppo comunista, il compagno Giovanni D'Andrea ha sintetizzato il giudizio del Pci sulla formazione della giunta e sui problemi politici e amministrativi che stanno davanti all'intero consiglio. Dopo aver fatto un'analisi del quadro della situazione politica locale entro cui si colloca la nascita della nuova amministrazione, ha sottolineato che non aver sottovalutato le profonde contraddizioni entro cui è costretta a muoversi la Dc e che, in questi ultimi tre anni, ha tentato di colmare il vuoto che c'è nella realtà politica di cui il Pci è obbligato a tener conto. Il compagno D'Andrea ha inoltre fatto un'analisi dei fenomeni di corruzione che si verificano nell'amministrazione nei settori dell'occupazione, dell'agricoltura, del trasporto, della scuola, della ricreazione, dello sport, della cultura, del funzionamento degli istituti democratici e del risanamento dei rioni e delle frazioni.

Prima del nostro compagno aveva parlato il capogruppo della Dc, Fannuzzi, il quale (non senza un'ambiguità di determinazione o per un lapsus) ha detto che «la Dc è pronta ad iniziare la grande avventura amministrativa». Dobbiamo rilevare che se sulla nuova combinazione (si tratta di una vera e propria giunta di intesa unitaria) più da collocazioni assessoriali che da impegni programmatici) dovessero pesare le remore di alcuni esponenti clientelari e la strenua lotta per la spartizione del potere di cui la Dc ha lungamente parlato, la giunta di sinistra non si può che considerare un'«avventura» e quel che è peggio, di un'avventura che la città di Avezano è destinata a pagare duramente.

L'appello del Pci perché le forze democratiche, senza dannose discriminazioni, trovino un terreno di intesa per affrontare in modo unitario i problemi dello sviluppo economico, sociale e civile della città, vuole, tra l'altro, togliere il velo dalla situazione di fatto, l'ipoteca dell'avventura per conferire il carattere di un organismo adeguato, sul piano amministrativo, culturale e culturale, alle urgenti e complesse esigenze di cui nel corso della lunga seduta si è parlato. E noi ha dato anche il ne sindaco come ne aveva parlato anche il sindaco uscente, articolando per settori le indicazioni programmatiche e i punti su cui, detto con molta chiarezza, sono leate, oggi più che mai, ad un impegno costruttivo e di fatto di solidarietà nell'ambito del quale si deve esprimere la volontà politica e la tensione unitaria dei partiti costituenti. E questo, nel senso politico della dichiarazione di voto resa dal professor Gino Allegritti, indipendente comunista, che ha detto: «Il Pci, il quale, dopo aver confermato che il gruppo comunista non è disponibile per amministrare la giunta, ha annunciato il voto contrario, sottolineando che la opposizione sarà rigorosa e articolata, non ha dato un contributo costruttivo per tutto ciò che concorre a risolvere positivamente i problemi cittadini».

Nel corso del dibattito la compagna Anna Maria Di Vincenzo ha portato una commossa testimonianza sulla tragedia liberale e sul nascente del popolo cosentino, ordito congiuntamente dalle forze imperialiste, dalla destra cristiano-maronita e dalla reazione fascista. Un apposito ordine del giorno, letto in aula, sarà discusso nella prossima seduta. Non sono mancati in questa prima seduta motivi di mortificante identificazione ideale di alcuni gruppi. Un esempio è quello della Dc, il quale, mentre possiamo permettere in nessun caso la trasformazione del Castello di una sorta di museo ad uso e consumo dei ricchi creati dal sottogoverno democristiano. Non vogliamo né possiamo tornare ai tempi in cui i nobili la sera facevano trascorrere il famigerato bando: «Sardus foras».

I Sardi, i Cagliaritari poteri non possono essere ricacciati fuori dalle mura per non turbare i sonni dei «lor signori», nobili o borghesi che siano. Il Castello è bene collettivo, e alla sua gente deve restare.

Servono valide misure per l'agricoltura del Metapontino distrutta dal maltempo

E' urgente fare scattare l'applicazione dell'articolo 7 della legge 364 che prevede prestiti quinquennali a favore degli agricoltori colpiti dalle calamità naturali — Duramente provate anche le attrezzature turistiche

Dal nostro corrispondente

ORTONA

IN CORSO L'INCHIESTA SU 4 EX-AMMINISTRATORI DC

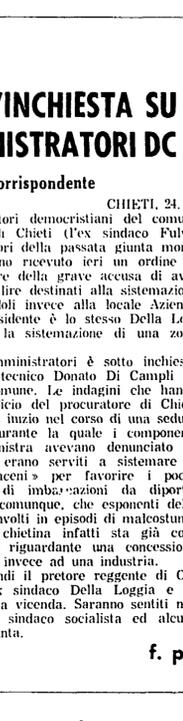
Dal nostro corrispondente

CHIETI. 24 Quattro ex amministratori democristiani del comune di Ortona in provincia di Chieti (l'ex sindaco Fulvio Della Loggia e tre assessori della passata giunta monocolore democristiana) hanno ricevuto ieri un ordine di comparizione per rispondere della grave accusa di aver distrutto alcuni milioni di lire destinati alla sistemazione di strade comunali estendendosi invece alla locale Azienda di soggiorno — il cui presidente è lo stesso Della Loggia — utilizzati poi per la sistemazione di una zona demaniale.

Oltre ai quattro ex amministratori è sotto inchiesta anche il capo dell'ufficio tecnico Donato Di Campilli ed un altro impiegato del Comune. Le indagini che hanno portato la vicenda nell'ufficio del procuratore di Chieti dott. Abruzzi hanno preso inizio nel corso di una seduta del Consiglio comunale durante la quale i componenti della giunta di sinistra avevano denunciato la distruzione dei fondi che erano serviti a sistemare il porticciolo di Lido «Saraceni» per favorire i pochi privilegiati in possesso di imbarcazioni da diporto.

Non è la prima volta, comunque, che esponenti della Dc ortonesi si trovano coinvolti in episodi di malcostume politico. La magistratura chietina infatti sta già conducendo un'altra inchiesta riguardante una concessione di terreni agricoli destinati invece ad una industria.

Nei prossimi giorni quindi il pretore reggente di Ortona, Tortora, sentirà l'ex sindaco Della Loggia e le altre persone implicate nella vicenda. Saranno sentiti naturalmente anche l'attuale sindaco socialista ed alcuni componenti della nuova giunta.



Un'immagine delle campagne lucane dopo un'alluvione

MATERA. 24 E' ancora difficile fare un bilancio complessivo dei gravissimi danni provocati dal violento nubifragio che pochi giorni fa ha scovato la fascia costiera intorno a Metaponto e lo stesso centro balneare che è una delle più importanti della Basilicata. Drammaticamente evidente è comunque il pesante colpo inferto all'economia di questa zona ricca di colture agricole pregiate, di monumenti storici e di ricettività turistica. La gravità della situazione è stata sottolineata anche da un dirigente dello Ispettorato Agrario, il dott. Martella, in un intervento fatto nel corso dell'assemblea dei coltivatori diretti promossa dalla Cooperativa Copor di Metaponto, per valutare l'entità dei danni subiti dalla coltura e per decidere gli interventi urgenti da chiedere.

Ma il maltempo non si è accontentato di questo: ha anche distrutto gran parte delle colture agricole della provincia, dal grano duro di Metaponto, alle colture di montagna, ai vigneti e oliveti della collina, dal tabacco di Terzo Cavone e Andriace, ai frutteti di Scanzano, Tursi e Mottalbanò, dalla barbabietola da zucchero di Policoro e Bernalda agli arancini di Marone e Serra Marina. I coltivatori hanno chiesto urgenti interventi alla assemblea, hanno dato un'importante contributo alla definizione degli interventi urgenti necessari ad una graduale seppur difficile ripresa dell'agricoltura e della economia della zona.

E' urgente intanto far scattare l'applicazione dell'articolo 7 della legge n. 364 che prevede prestiti quinquennali a favore degli agricoltori colpiti da calamità naturali e il rinnovo delle cambiali agrarie. Nonché gli articoli 4 e 5 della legge n. 364 i quali prevedono rispettivamente contributi per i danni riportati dalle abitazioni rurali ed il rimpiego dei capitali di conduzione. Tutto ciò tuttavia risulta ancora palesemente insufficiente perché tra l'altro, esiste il problema della mancanza di denaro. La legge 364 oltre alla necessità di ridurre al massimo i tempi burocratici, per non accendere il risentimento quasi interoculare. Ancora esiste la necessità del rifinanziamento della stessa legge regionale n. 21, (specie per quanto riguarda la ricostruzione dell'intera produzione agricola), l'urgente pubblicazione del decreto che riconosce le perdite subite dalle aziende agricole colpite da calamità naturali e il rinnovo delle cambiali agrarie. Nonché gli articoli 4 e 5 della legge n. 364 i quali prevedono rispettivamente contributi per i danni riportati dalle abitazioni rurali ed il rimpiego dei capitali di conduzione. Tutto ciò tuttavia risulta ancora palesemente insufficiente perché tra l'altro, esiste il problema della mancanza di denaro.

Bisogna che gli interventi urgenti siano pensati a risanare, ma pensano ad un altro affare di sottogoverno, procedendo all'affitto (con la stessa modalità di cui si è parlato in un'altra pagina) di terreni comunali e cittadini), per una cifra esosa, di uno stabile di religiosi nel Borgo S. Elia, dove per un'associazione di dispendibili strutture sanitarie nella città e nell'intera isola.

Basti pensare che il vecchio nosocomio San Giovanni di Dio, costruito cento anni fa per 200 posti letto, a seguito di qualche rattoppo oggi ospita oltre 1.200 malati.

Bisogna che le clientele democristiane non pensino a risanare, ma pensano ad un altro affare di sottogoverno, procedendo all'affitto (con la stessa modalità di cui si è parlato in un'altra pagina) di terreni comunali e cittadini), per una cifra esosa, di uno stabile di religiosi nel Borgo S. Elia, dove per un'associazione di dispendibili strutture sanitarie nella città e nell'intera isola.

Questa non è davvero la strada per superare il «collasso» degli ospedali. La strada per risolvere il problema ospedaliero è quella di seguire con coerenza e risolutezza i comunisti — il dissenso di riforma sanitaria, che tenta di trovare attuazione per gli ostacoli frapposti dalle barone banche e dalla Dc. La conquista di una nuova organizzazione sanitaria, la partecipazione dei cittadini e dei professori, la partecipazione di tutti i partiti democratici, ha certo bisogno di una presenza diversa nel comune di Cagliari, e perciò di una giunta di intesa unitaria, che tenti di superare il «collasso» degli ospedali. La strada per risolvere il problema ospedaliero è quella di seguire con coerenza e risolutezza i comunisti — il dissenso di riforma sanitaria, che tenta di trovare attuazione per gli ostacoli frapposti dalle barone banche e dalla Dc. La conquista di una nuova organizzazione sanitaria, la partecipazione dei cittadini e dei professori, la partecipazione di tutti i partiti democratici, ha certo bisogno di una presenza diversa nel comune di Cagliari, e perciò di una giunta di intesa unitaria, che tenti di superare il «collasso» degli ospedali.

Il dibattito politico al Comune di Catanzaro Dalla moralizzazione della vita pubblica nuova forza all'intesa

Compagno nella città di Catanzaro segni di ripresa dell'attività politica ed amministrativa. Recente è l'incontro dei deputati provinciali e dei partiti dell'intesa già preceduto da un più ampio confronto che aveva cominciato ad investire il tema dell'adeguatezza complessiva dell'accordo programmatico e della sua resa.

L'impegno confermato è di scadenza subito il lavoro delle interpartitiche sui temi individuati come i più emergenti della vita cittadina. Si fa strada dunque la linea di una robusta verifica dell'accordo siglato lo scorso anno per superare insieme una stagione politica che, creati nuovi punti di novità, ha visto l'improduttività di molti esperimenti, mettendo allo scoperto il vizio del tradizionale sistema di potere.

Permangono comunque consistenti e franche diversità di

volute. Significativo è che sul caso Mannarino De Girolamo non coincidono per nulla le impostazioni dei partiti. Il Pci è stato dunque l'esplicito comunicato della sua segreteria della federazione — sostiene che il comune di Catanzaro deve, nel processo che vede implicati l'alberatore e un consigliere comunale nel giudizio prossimo sugli illeciti a danno dell'amministrazione, costituire una parte civile. Davvero non si tratta di incoraggiare una meschina persecuzione. Se una tesi di questo tipo si avanza, si sta pur tranquilli, non è per una improvvisa mania foreale dei comunisti. Una linea siffatta nasce dal senso della responsabilità politica, ma specialmente dalla convinzione che il nuovo modo di governare deve sempre più trasformarsi da parola d'ordine suggestiva in criterio ispiratore di scelte ed atti concreti.

E' inutile dunque riconfermare che nelle tradizioni dei comunisti e nella ispirazione politica attuale non è di agire lo scandalo o costruire ad arte casi clamorosi.

Da altri partiti ci separa in questo momento, lo diciamo senza drammi, una diversa valutazione su questioni di fondo relative al modo di amministrare. Deve preoccupare una diversità così rilevante? Certo va posto anche che altre difficoltà insorgono da una antica importante — dalla gestione difficile. Nessuno del resto ha mai pensato che potesse divenire un comodo letto di Procuste, per appiattare la differenza. Perciò senza nascondere tutto questo il confronto dovrà condursi più sereno, dai prossimi giorni, sui contenuti come sui metodi di governo.

Armando Vitale

Ente la crisi economica si manifesta in modo sempre più violento

Iniziativa di lotta dei lavoratori sardi contro lo sfascio sanitario

La popolazione ha accolto con simpatia la protesta dei medici e degli infermieri della Casa di cura «Villaverde» in lotta per il posto di lavoro - I sindacati denunciano la grave situazione agli Ospedali Riuniti di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 24 La crisi economica colpisce sempre più duramente a Cagliari e in Sardegna le grandi masse lavoratrici e i ceti meno abbienti. Drammatica si presenta la situazione proprio in questi giorni nella città di Cagliari e nel suo hinterland industriale-agricolo; i marittimi del «Canguri» sono in sciopero, le misure di contenimento che nelle altre città, manifestano nelle strade contro la serrata decisa dai titolari; i 320 dipendenti della DCK respingono il licenziamento da parte della società multinazionale, ottenendo l'appoggio della Regione; i tramvieri annunciano che, cessata la tregua estiva, riprenderanno gli scioperi per la ristrutturazione dei trasporti pubblici; nella zona industriale le piccole e medie aziende non sono in via di fallimento non si contano, sono oltre diecimila i licenziamenti, mentre aumenta il numero degli operai in cassa integrazione, ed aumentano i sottoccupati e i disoccupati.

In una regione dove l'indice della popolazione attiva è del 23 per cento, il 35 per cento della popolazione attiva è disoccupata, la situazione è gravissima. Il fenomeno è in costante crescita. In mese. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT l'occupazione in Sardegna è scesa di circa 20.000 unità, ma sappiamo quanto ancora in percentuale, per non parlare della crisi nei mesi meridionali. Andare avanti sulla linea dell'intesa autonomistica, nella regione e nel comune, senza perdere tempo prezioso, è quanto mai indispensabile.

Di fronte al continuo smantellamento delle industrie manifatturiere sorte con i fondi pubblici, di fronte alla crisi di grosse aziende agricole, di fronte allo sfacelo del sistema sanitario, di fronte alla mancanza di assegni civili e al blocco edilizio popolare, bisogna reagire e trovare risposte unitarie.

VILLAVERDE — La popolazione di Villaverde, un paese di 2.500 abitanti, si è mobilitata con manifestazioni di simpatia e di solidarietà i medici e gli infermieri della Casa di cura «Villaverde», che hanno chiesto di essere licenziati. Venti giorni fa, per un conflitto di interessi che covava da tempo ma che è clamorosamente scoppiato di recente, il personale di Villaverde di cura ed il gestore, il personale è stato licenziato. Si

è deciso di chiudere temporaneamente (dice) la clinica di viale Merello.

«Verrà chiusa così una clinica — dice infine il documento dei sindacati — i cui 200 posti letto vengono dichiarati dalla Regione necessari e indispensabili nell'attuale carenza delle strutture ospedaliere e pubbliche. La Casa di cura decide di mandare a casa i lavoratori. Allo stesso tempo i ricoveri misteriosamente non vengono più effettuati. Questo mentre cresce la domanda di ricoveri nell'ospedale civile. E' incredibile l'atteggiamento delle autorità governative regionali: stanno semplicemente a guardare».

OSPEDALI RIUNITI — La triste situazione igienico-sanitaria di Cagliari è al centro di una polemica che oppone i sindacati confederali al presidente degli ospedali riuniti, il democristiano Biorcini. Non si tratta di un attacco personale ma di una denuncia incalzante e precisa che tende a smantellare finalmente il sistema clientelare di corruzione instaurato dal sottogoverno democristiano nel nosocomio cagliaritano.

Cagliari è una delle tre città italiane dove nel 1973 si è sviluppata un'epidemia di colera. Altre malattie infettive egualmente gravi come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, la tetra, sono la conseguenza delle condizioni di abbandono di gran parte della città e della mancanza di opere di pubblica utilità, quali le fogne e i presidi sanitari.

La popolazione ha accolto con simpatia la protesta dei medici e degli infermieri della Casa di cura «Villaverde» in lotta per il posto di lavoro - I sindacati denunciano la grave situazione agli Ospedali Riuniti di Cagliari

La situazione è grave. La Casa di cura decide di mandare a casa i lavoratori. Allo stesso tempo i ricoveri misteriosamente non vengono più effettuati. Questo mentre cresce la domanda di ricoveri nell'ospedale civile. E' incredibile l'atteggiamento delle autorità governative regionali: stanno semplicemente a guardare».

OSPEDALI RIUNITI — La triste situazione igienico-sanitaria di Cagliari è al centro di una polemica che oppone i sindacati confederali al presidente degli ospedali riuniti, il democristiano Biorcini. Non si tratta di un attacco personale ma di una denuncia incalzante e precisa che tende a smantellare finalmente il sistema clientelare di corruzione instaurato dal sottogoverno democristiano nel nosocomio cagliaritano.

Cagliari è una delle tre città italiane dove nel 1973 si è sviluppata un'epidemia di colera. Altre malattie infettive egualmente gravi come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, la tetra, sono la conseguenza delle condizioni di abbandono di gran parte della città e della mancanza di opere di pubblica utilità, quali le fogne e i presidi sanitari.

Il dito nell'occhio

Il Castello non è più di «lor signori»

Castello, il più antico centro storico di Cagliari, cade in pezzi. Però è anche vero che viene preso d'assalto dagli speculatori. Cos'è il castore delle teniche e della nobiltà spagnolesca «sardavarda»? L'intenzione è chiara: la speculazione non abbandona certo i progetti di sventramenti e di demolizione, ma si adatta anche ad operazioni di conservazione e restauro, dando vita ad una redditizia attività di antiquariato edilizio.

Non è forse vero che un noto costruttore cagliaritano ha messo le mani su un vecchio ghetto ebraico per trasformare faccende cacupole in «bambini» per intellettuali snob o per nuovi ricchi? Il progetto stava andando in porto, grazie all'appoggio di certi amministratori comunali Dc e di centrosinistra, ma è stato fermato a seguito delle proteste dei cittadini e dell'intervento del Pci. Non è detto tuttavia che l'impresario e i suoi amici abbiano rinunciato all'idea. Così come rimane in piedi il progetto di trasformare la splendida passeggiata coperta del Bastione S. Remy (in attesa da una retinata dannata) in un centro commerciale zeppo di boutiques d'alto bordo, invece che in un centro culturale polivalente.

Ormai agiscono anche a Cagliari delle società specializzate nelle intraprese di risanamento dei centri storici per rispondere non alle esigenze di salvaguardia e rivitalizzazione, ma alla domanda più costosa del mercato edilizio. In altre parole, viene incoraggiata la tendenza delle categorie privilegiate di ricoprire le case delle parti più antiche per un fatto in ogni caso snobistico, e non certo di carattere culturale.

Ci sono molti soldi (per certe classi,

s'intende) da spendere con il barcone — bandiera-ombra — o per l'appartamento del quartiere antico. Molte volte i proprietari non sanno neppure guidare i barconi, e non vivono affatto nelle case antiche. Gli uni e le altre serro per le loro corti, per dimostrare concretamente la avvenuta ascesa sociale. Tutti «in», quindi. Il guaio è che questa high society — mercantile e commerciale — non paga le tasse, e spesso figura nell'elenco dei nullatenenti. Gli amministratori comunali — capita — chiudono un occhio, ed alla fine inalterano la bandiera ombra pure loro.

Non c'è dubbio che un simile sistema di speculazione e di parassitismo va smantellato. Siamo ancora in tempo. Il programma unitario che si va predisponendo per la scelta nel comune di Cagliari non può prescindere dalla esigenza di chiudere il centro storico agli interessi predatoristici, compresi quelli che amano nascondersi dietro il velo della conservazione dei valori più puri della città. Non possiamo permettere in nessun caso la trasformazione del Castello di una sorta di museo ad uso e consumo dei ricchi creati dal sottogoverno democristiano. Non vogliamo né possiamo tornare ai tempi in cui i nobili la sera facevano trascorrere il famigerato bando: «Sardus foras».

I Sardi, i Cagliaritari poteri non possono essere ricacciati fuori dalle mura per non turbare i sonni dei «lor signori», nobili o borghesi che siano. Il Castello è bene collettivo, e alla sua gente deve restare.

Il guaio è che questa high society — mercantile e commerciale — non paga le tasse, e spesso figura nell'elenco dei nullatenenti. Gli amministratori comunali — capita — chiudono un occhio, ed alla fine inalterano la bandiera ombra pure loro.

Non c'è dubbio che un simile sistema di speculazione e di parassitismo va smantellato. Siamo ancora in tempo. Il programma unitario che si va predisponendo per la scelta nel comune di Cagliari non può prescindere dalla esigenza di chiudere il centro storico agli interessi predatoristici, compresi quelli che amano nascondersi dietro il velo della conservazione dei valori più puri della città. Non possiamo permettere in nessun caso la trasformazione del Castello di una sorta di museo ad uso e consumo dei ricchi creati dal sottogoverno democristiano. Non vogliamo né possiamo tornare ai tempi in cui i nobili la sera facevano trascorrere il famigerato bando: «Sardus foras».

I Sardi, i Cagliaritari poteri non possono essere ricacciati fuori dalle mura per non turbare i sonni dei «lor signori», nobili o borghesi che siano. Il Castello è bene collettivo, e alla sua gente deve restare.

REGGIO CALABRIA - Per un nuovo metodo curativo del malato mentale

Avviare un corretto dibattito sullo "psichiatrico"

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 24 L'iniziativa del professor Scarcella, direttore dell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, di denunciare la situazione di abbandono e di responsabilità politiche che si è creata in questa struttura, è un atto di grande coraggio. Il professor Scarcella, che ha denunciato la situazione di abbandono e di responsabilità politiche che si è creata in questa struttura, è un atto di grande coraggio.

La situazione è grave. La Casa di cura decide di mandare a casa i lavoratori. Allo stesso tempo i ricoveri misteriosamente non vengono più effettuati. Questo mentre cresce la domanda di ricoveri nell'ospedale civile. E' incredibile l'atteggiamento delle autorità governative regionali: stanno semplicemente a guardare».

OSPEDALI RIUNITI — La triste situazione igienico-sanitaria di Cagliari è al centro di una polemica che oppone i sindacati confederali al presidente degli ospedali riuniti, il democristiano Biorcini. Non si tratta di un attacco personale ma di una denuncia incalzante e precisa che tende a smantellare finalmente il sistema clientelare di corruzione instaurato dal sottogoverno democristiano nel nosocomio cagliaritano.

Cagliari è una delle tre città italiane dove nel 1973 si è sviluppata un'epidemia di colera. Altre malattie infettive egualmente gravi come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, la tetra, sono la conseguenza delle condizioni di abbandono di gran parte della città e della mancanza di opere di pubblica utilità, quali le fogne e i presidi sanitari.

La situazione è grave. La Casa di cura decide di mandare a casa i lavoratori. Allo stesso tempo i ricoveri misteriosamente non vengono più effettuati. Questo mentre cresce la domanda di ricoveri nell'ospedale civile. E' incredibile l'atteggiamento delle autorità governative regionali: stanno semplicemente a guardare».

OSPEDALI RIUNITI — La triste situazione igienico-sanitaria di Cagliari è al centro di una polemica che oppone i sindacati confederali al presidente degli ospedali riuniti, il democristiano Biorcini. Non si tratta di un attacco personale ma di una denuncia incalzante e precisa che tende a smantellare finalmente il sistema clientelare di corruzione instaurato dal sottogoverno democristiano nel nosocomio cagliaritano.

Cagliari è una delle tre città italiane dove nel 1973 si è sviluppata un'epidemia di colera. Altre malattie infettive egualmente gravi come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, la tetra, sono la conseguenza delle condizioni di abbandono di gran parte della città e della mancanza di opere di pubblica utilità, quali le fogne e i presidi sanitari.

La situazione è grave. La Casa di cura decide di mandare a casa i lavoratori. Allo stesso tempo i ricoveri misteriosamente non vengono più effettuati. Questo mentre cresce la domanda di ricoveri nell'ospedale civile. E' incredibile l'atteggiamento delle autorità governative regionali: stanno semplicemente a guardare».

OSPEDALI RIUNITI — La triste situazione igienico-sanitaria di Cagliari è al centro di una polemica che oppone i sindacati confederali al presidente degli ospedali riuniti, il democristiano Biorcini. Non si tratta di un attacco personale ma di una denuncia incalzante e precisa che tende a smantellare finalmente il sistema clientelare di corruzione instaurato dal sottogoverno democristiano nel nosocomio cagliaritano.

Cagliari è una delle tre città italiane dove nel 1973 si è sviluppata un'epidemia di colera. Altre malattie infettive egualmente gravi come l'epatite virale, il tifo, la scabbia, la tetra, sono la conseguenza delle condizioni di abbandono di gran parte della città e della mancanza di opere di pubblica utilità, quali le fogne e i presidi sanitari.